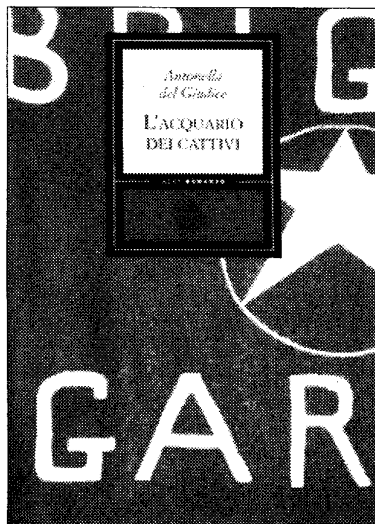


AUTORI CAMPANI / ANTONELLA DEL GIUDICE

Una notte
 per rivivere
 gli anni
 di piombo

Antonella Del Giudice
 L'acquario dei Cattivi
 Alea Edizioni
 Pagine 176
 Prezzo: 13 euro



● **Pierluigi Romanello**

L'Acquario dei Cattivi è un sorso che va bevuto in una notte. La luce è poca, è quella che illuminando mette solo in risalto le ombre dell'essere umano. Questo romanzo di Antonella del Giudice è come ricevere una telefonata che ci comunica una data un'ora ed un luogo e ci si ritrova a trascorrere una notte con quattro reduci degli anni di piombo in una anonima villetta di uno squallido litorale. Un gran ritorno per quattro persone che hanno cercato di fare la storia e ne sono finiti schiacciati, ognuno di loro porta indelebili le cicatrici, per qualcuno sono medaglie, per qualcun altro segni da nascondere. Si danno un appuntamento i quattro, si rivedono dopo anni e incominciano a ricordare, incominciando a ricordare spesso si riprende a progettare, a fantasticare. L'autrice della rentrée è Terri l'apache, Maria Teresa Assia per lo Stato, ma ci sono tutti i vecchi compagni: Milo Osci, consumato da un cancro, Gaingiorgio Scotto, che si è rinnovato come idolo di telenovelas sudamericane, con la faccia irriconoscibile per la chirurgia estetica ed infine Eligio Di Fiore, arrembante magistrato che ha occultato il suo passato. La riunione dei quattro servirà a mettere chiarezza, a definire come il loro leader sia realmente morto: ucciso dallo Stato oppure tradito? L'opera è efficace, il clima soffocante e claustrofobico getta in una sorta di empatia con la vicenda di cui si legge. Per qualche istante ci si trova effettivamente in quella umida villetta, inchiodati dalla pioggia in una notte davvero troppo lunga, schiacciati da quelle vite così piene ma, al contempo, così stancamente trascinate. Il romanzo è riuscito, l'analisi degli animi racconta di un periodo e di come per i veterani sia sempre arduo il reinserimento, perché una vita consumata non serve a nessuno, non trova posto nella società, una vita consumata finisce solo per pesare su chi la porta, su chi non riesce a saltar via da quei quattro vetri di un acquario sporco, dove non c'è posto per i buoni, dove predatori e prede compiono, confondendosi, il medesimo e ripetitivo circolo.